

NON LA BEVIAMO!

UNA GIORNATA PARTICOLARE

Pilo, contaci!

ROMA 13 NOVEMBRE 1994

CARO DIRETTORE, DAI TUOI INVIATI, LE VOLPI ELLE E UGOLINI BRUNO, LA MANIFESTAZIONE IN DIRETTA

ORE 6.45 **PRATICAMENTE NOTTE!**

ECCOCI ALLA STAZIONE OSTIENSE PER VEDERE COFFERATI CHE ASPETTA L'ARRIVO DEI TRENI

PRINCIPALE OCCUPAZIONE DEL SEGRETARIO DELLA CGIL, VISTO CHE I SUOI PREDECESSORI NE HANNO PERSI TANTI!

ECCO LE VOLPI CHE SI INFORNANO

AVETE VISTO COFFERATI? SÌ, È ALLA STAZIONE SUBURBANA

NEL FRATTEMPO INTORNO A NOI SI ERA FORMATA UNA FOLLA IMMENSA, NON CAPIVAMO BENE PERCHÉ MA SENTIVAMO SOLO PARLARE DI FINANZIARIA E PENSIONI!

UGOLINI, PER CAPIRE DI PIÙ, HA COMINCIATO A CHIEDERE (IN GIRO, INTERVISTANDO SOPRATTUTTO SIGNORINE) MISURA 90-60-90

ALLE OTTO IL SEGRETARIO DELLA CGIL ANCORA NON SI VEDEVA, LA SUA SEGRETARIA ERA ALLARMATA...

COME AL SOLITO SARÀ RIMASTO A CASA A GUARDARE LA MANIFESTAZIONE IN TV

VERO!

COSÌ, ABBIAMO PRESO LA METRO E SIAMO ANDATI IN GIRO PER ROMA, ED ECCO COSA ABBIAMO VISTO E SENTITO...

IL GOVERNO NON È CAMBIATO IERI LADRI OGGI RAPIVATORI

DINI, CI A QUANDO LA CAMERA A GAS PER I PENSIONATI? FARETE PAGARE ANCHE LA BOULETTA

BERLUSCONI, IL CAVA-LIRE DI ARDRE

BERLUSCONI, TE LO METTIAMO AL CULO FINO LA NATALE, NON FA RIMA PERÒ FA MALE

CGIL CISL UIL

BERLUSCA È COME LA CRUSA, PIACE SOLO AI MAIALI (GRUZZA OFFESA PER LORO)

CGIL CISL UIL

PIÙ TERRITORIO MENO FASCIO LITTORIO

CGIL CISL UIL

GOVERNI DI HERBA NE ABBIAMO AVUTI TANTI, MA QUELLO DI BERLUSCA LI BATTE TUTTI QUANTI

E IO PAGO!

LIBERTÀ

CGIL CISL UIL

DISTRUGGERE LA RAI? FATTO!

POVERA ITALIA CHE DISASTRO PRIMA BERLUSCONI DOI A LU VIOU!

CGIL CISL UIL

SILVIO DI METTITI, SIAMO IN TROPPI

QUI DEVO DIRE CHE BRUNO UGOLINI SI È MOTO SCANDALIZZATO

SAI DIRETTORE, ERA TUTTA GENTE BELLA, MA SOPRATTUTTO IN CARNE E D'OSSE, E SANGUE, E ANIMA, GENTE CHE PER AVVISARE BERLUSCONI CHE STA PER ESSERE TRAVOLTO DA UNA PIENA NON GLI HAUBA UN FAX MA VIENE A ROMA A DIRGUELO DI PERSONA.

IL GOVERNO È STATO ALL'ALTEZZA DELLA SITUAZIONE

IL GOVERNO NON SI ROVESCIA CON LA PIAZZA

ALLA PIÙ GRANDE MANIFESTAZIONE DEL DOPOGUERRA GIULIANO FERRARA RISPONDE CON LA PIÙ GRANDE STROZZATA DEL DOPOGUERRA

È MARCO PANNELLA SI MERAVIGLIA PER ESSERE STATO INSULTATO

CAPISCO LA SORPRESA SI ASPETTAVO CHE GLI MERAVIGLIASSERO

CIAO DIRETTORE, TI LASCIO CON UNA SPERANZA CHE HA SCRITTO SUL NOSTRO BLOCK NOTES IL SEGRETARIO DELLA CGIL

Dario Cozzani

Primo

12 novembre

CIAO, A UNA PROSSIMA * ELEGGI PR

ROMA. Chi sacrificare al montaggio? La ragazza in tuta che alle cinque del mattino fa jogging, solitaria, sul prato ancora umido del Circo Massimo? Il vecchietto di Andria che si mette a piangere come un bambino abbandonato, dietro il palco, perché non ritrova i suoi compagni di pullman? O quello studente, basco nero con stella alla «Che Guevara» e scarponi anfibri rossi, che la cinepresa immortala di fronte alla scritta sul muro «Spegni la tv, accendi la testa»?

Ancora non ha un titolo il film collettivo che trenta registi hanno girato ieri mattina a Roma, dividendo in quasi altrettante troupe, usando cineprese a mano e postazioni fisse, correndo da una parte all'altra della capitale. Potrebbe chiamarsi *Roma: 12 novembre* o *Non la beviamo*, come recita il leitmotiv della manifestazione. Qualcosa come cinquantamila metri di pellicola in super16 su cui lavorare per estrarne un documentario di un'ora e mezza. Un progetto messo su in quattro e quattro otto, confidando sull'entusiasmo politico e sulla voglia di esserci dei cineasti che hanno raccolto l'idea di Francesco Maselli. Maturi, giovani, di mezza età: tutti di sinistra, ma con varie sfumature politiche. I nomi? Ettore Scola, Gillo Pontecorvo, Carlo Lizzani, Luigi Magni, Fabio Carpi, Giuliano Montaldo, Franco Giraldi, Nanni Loy, Marco Ferreri, Gianfranco Mingozzi, Gianni Serra, e poi Marco Bellonchio, Gianni Amelio, Marco Risi, Ricky Tognazzi, Massimo Manuelli, Francesco Laudadio, Francesco Longo, Paolo Pietrangeli, Maurizio Ponzi, Luigi Perelli, Daniele Segre, Antonio Falduto, Umberto Marino, Lucio Gaudino, Salvatore Maira, Alfredo Angeli, Veronica Perugini, Liliana Gigliannesi, Roberto Giannarelli. Alcuni aggiuntisi all'ultimo ora.

All'alba, per lo più in coppia, hanno raggiunto le stazioni ferroviarie, i luoghi di concentramento, i posteggi degli autobus, anche il porto di Civitavecchia, per filmare la marea di manifestanti venuti da tutt'Italia. Facce, corpi, voci. Quanto di più facile da riprendere, a prima vista. Ma con il rischio di farne uno spot sindacale, per quanto d'autore, o un documentario affollato di bandiere rosse, slogan e canzoni di lotta.

«Non è precisato un cazzo, siamo in quattro gatti a organizzare *Ben Hi*», sbotta sotto il sole delle 9 **Citto Maselli**. Piazza del Popolo è ancora vuota. E lui, sul palco insieme a Lizzani, Carpi, Magni e un Pontecorvo ancora febbricitante, rilancia interviste al tg di Telemontecarlo («L'età media di noi cinque? 110 anni»), scorre il piano di lavorazione (si fa per dire), registra le prime defezioni tecniche. «A Mingozzi si è rotta la cinepresa», informa qualcuno. E anche quelle di Risi e Giraldi non stanno troppo

Saranno montati in un grande film collettivo i 50.000 metri di pellicola girati ieri

Mega-set per 30 registi



Citto Maselli ed Ettore Scola

MICHELE ANSELMI

bene. Il giovane **Antonio Falduto**, appena arrivato da Ponte Mammolo, dice che il materiale girato non è granché, ma forse è spericolato. L'aria è quella delle grandi occasioni: sarà per questo che ciascuno di questi registi, piccoli e grandi, famosi o meno, sembra mettere da parte il proprio comprensibile «ego» per annullarsi nel disegno collettivo. «Peccato che non ci siano Bertolucci e Moretti», si lamenta un operatore, ma nessuno ci ricama sopra. Il primo è assente giustificato, l'altro ha preferito scendere in piazza dietro lo striscione che raccoglie la gente dello spettacolo: come un comune cittadino che manifesta contro Berlusconi, senza cinepresa in mano.

«L'ambizione è di riprodurre la

coralità che individualmente i partecipanti non sempre riescono a vivere», riflette **Carlo Lizzani**. Di film come questi ne ha fatti tanti, sin dai tempi di *Togliatti è tornato*, ma riconosce che l'intervento delle tv ha cambiato qualcosa: «Più che puntare sulle testimonianze, sulle frasi prese al volo, vorrei restituire il senso di un rito collettivo. Mi riesce meglio. Mentre credo che Loy coglierà il dettaglio, la curiosità, la battuta». Viene da pensare un po' a *Sabato 24 marzo*, il film sulla memorabile manifestazione dell'84 contro il decreto Craxi. Ma stavolta c'è più gente in piazza, la voglia di manifestare ha assunto una dimensione più spettacolare, l'opposizione sociale attraversa tutte le fasce di età.

«Sono perplesso, diciamo che sono qui con riserva», butta il **Daniele Segre**, stamattina particolarmente polemico con quella che chiama «la burocrazia sindacale». Il regista di *Dinamite* si rispecchia volentieri nell'unità degli autori ma teme che il film montato si riveli un'operazione propagandistica. «Fare propaganda non è un rischio», gli ribatte **Marco Ferreri**, «il rischio vero è che quello che stiamo facendo non serva a niente». Spazientito per essere rimasto senza cinepresa (ma poi ne trova una), il regista milanese passeggia sotto il palco al Circo Massimo manifestando l'intenzione di filmare «cinquanta primi piani». «Io faccio film di culi e di fica, non so girare la gente», scherza il regista milanese, «ma vale comunque la pena di far vedere le facce di chi sta qui stamattina. Sto Berlusconi è proprio

una calamità naturale».

Se Ferreri sia un po' sulle spine, **Paolo Pietrangeli** confessa di «divertirsi un mondo». A cavallo della sua gloriosa Harley Davidson, trasformata in una specie di «motocamera» con l'aiuto dell'operatore seduto sul sellino posteriore, il cantante-regista ha provato più di una volta di farsi letteralmente «inghiottire» dalla gente, con le dovute precauzioni, partendo dalla strada vuota. «Niente da fare, la folla era troppo fitta», si scusa. E racconta ridendo di quel signore compatto che, nel mezzo del rumoroso corteo, se n'è uscito confessando sottovoce alla sua compagna: «Sentì, rimanga tra noi, questo Berlusconi è davvero uno stronzo». A colpire Pietrangeli, naturalmente, era il «rimanga tra noi».

Anche **Ettore Scola** sfodera una bella faccia sorridente. In cop-

pia con l'operatore Franco Di Giacomo, è arrivato al Circo Massimo che era ancora buio, per raccontare il lento animarsi dell'arena, poi è corso a via Cavour per filmare la partenza di uno dei cortei, e adesso aspetta sulla sua postazione privilegiata che Cofferrati parli alla gigantesca folla. «E la chiamano minoranza rumorosa». Non so che film verrà fuori, ma so che la vera Italia è qui. E che merita di essere raccontata, memorizzata, festeggiata». Scola ha un pensiero per Achille Occhetto, applaudito calorosamente sul palco (e poi intervistato da Segre): «Erano mesi che non lo vedevo così felice».

È felice anche **Marco Risi**. Insieme a Giorgio Arlono e Veronica Perugini, ha fatto l'«alzataccia» per accogliere alla stazione Tuscolana i primi convogli pieni di manifestanti. E da lì, attraverso l'Alberone,

Da cantanti e musicisti una pioggia di adesioni

Alle ultime elezioni qualcuno mise una fetta di salame nella scheda elettorale accompagnandola con la scritta: mangiatevi anche questa. Qualunque sia o infallibilità di un preveggenze pessimismo? Siamo con voi. Questo il messaggio con il quale Fabrizio De André e Dori Ghezzi hanno aderito alla manifestazione nazionale di Roma. La categoria di cantanti e musicisti è stata peraltro rappresentata in maniera massiccia ieri a Roma. Tra gli altri, aderiscono Grazia Di Michele, Claudio Baglioni, Rossana Casale, Lorenzo Cherubini (meglio noto al pubblico come Jovanotti), Tosca, Lucio Dalla, Fiorella Mannola, I Piffari Freschi, Teresa De Sio. E ancora, I Cal, Antonello Venditti, Alma Megretta, Luciano Ligabue, gli Avion Travel, I Koncertu, Paolo Belli, Elio e le Storie Tese, Geraldina Trovato, Cian Destino, Ambrogio Sparagna, Lucilla Galeazzi, Paolo Pietrangeli, Dodi Doda, I Mau Mau, Ivano Fossati, Yo Yo Mundi, Mariella Nava, Enzo Gragnaniello, Luca Barbarossa, I Casinò Royal. Infine, la scuola popolare di musica del Testaccio e l'Associazione nazionale di musicisti (jazz - Am).

ha seguito uno dei cortei fino a Piazza San Giovanni. «Che cosa ho ripreso? Face belle, face sene, di gente molto arrabbiata. Magari mi sarebbe piaciuto isolare la siona di due giovani, che so, una coppia che arriva in treno e si perde per Roma durante la manifestazione, ma il film sarebbe diventato un'altra cosa». Un ricordo? «Quel vecchio del sud, vestito con un cavallo di cartapesta, che zompettava allegro in mezzo a Piazza San Giovanni».

Adesso l'enorme materiale girato confluirà in moviola, dove un gruppo coordinato da Maselli porrà mano all'impervio montaggio. «En sì, senza Citto siamo tutti gattini ciechi», ammette **Luigi Magni**, parlandosi una frase degli «orfanelli» di Stalin. E mentre lo dice, gli viene da ridere.